



Reggio Emilia, lì 10/03/2017

Dott. STEFANO BONACINI
Presidente Regione
Emilia Romagna

Dott.ssa SIMONA CASELLI
Assessore all'agricoltura,
caccia e pesca della
Regione Emilia Romagna

Dott.ssa PAOLA GAZZOLO
Assessore politiche ambientali
e della montagna
Regione Emilia Romagna

Dott.ssa. MARIA LUISA ZANNI
Servizio attività faunistico -
venatorie e pesca
Regione Emilia Romagna

Oggetto: OSSERVAZIONE al P.F.V. - Obiettivi gestionali e azioni di pianificazione – 3.1. Parchi e Rete Natura

Inviando le osservazioni al P.F.V., data la complessità dell'argomento abbiamo preferito strutturare le osservazioni dividendole per argomenti.

3.1 PARCHI E RETE NATURA

A pag. 46: **“3.1.2 AREE PROTETTE REGIONALI**

Nel Quadro Conoscitivo (cfr. § 1.3.1), sono fornite schede relative ai Parchi Regionali e Interregionali che sintetizzano i principali elementi relativi alla gestione faunistico-venatoria in essere. Con particolare riferimento agli ungulati (cfr. § 1.8.5.2; § 2.5.2), si è evidenziata la necessità di prevedere

e proseguire azioni di limitazioni degli impatti provocati dal cinghiale, mediante lo strumento del controllo (cfr. art. 19 della Legge Nazionale), in una porzione piuttosto estesa del territorio, in quanto sottratta all'esercizio dell'attività venatoria. Si è inoltre sottolineata l'importanza di un efficiente coordinamento dei diversi Soggetti coinvolti nella gestione di questa specie, sulla base di obiettivi gestionali unanimemente condivisi (Monaco et al., 2003; Monaco et al., 2010). In quest'ottica, le Aree Protette Regionali ed Interregionali (ma anche quelle Nazionali) è opportuno mettano in campo tutti gli strumenti a disposizione per contribuire ad una efficace gestione degli ungulati che si rendono protagonisti di impatti non sostenibili alle attività antropiche, cinghiale in primis. La maggior parte Parchi regionali ed interregionali, racchiude al proprio interno aree di grande pregio naturalistico classificate come zone "A". La dimensione complessiva di tali aree (circa 3.700 ettari) e la loro distribuzione è tale da non costituire un rischio rilevante per la efficace gestione delle specie più problematiche evidenziate nel Piano: per questa ragione le zone "A" risultano escluse dalle previsioni del Piano stesso. In figura 3.1.1-F2 sono raffigurate le Aree Protette nelle quali è più urgente disporre di strumenti coerenti con le previsioni descritte al § 2.5. Si tratta quasi interamente di realtà che si sviluppano o sono adiacenti il comprensorio 2, che in effetti risulta quello più colpito dagli effetti negativi conseguenti la presenza degli ungulati selvatici. Fa eccezione il Parco regionale del Delta del Po, che è stato contemplato per le ragioni descritte al § 2.1.7.2."

Pag. 62: "I Parchi Regionali raffigurati, risultano per la maggior parte attivi in tema di gestione faunistico-venatoria, fanno eccezione:

- 1• Il Parco regionale dell'Abbazia di Montevoglio;
- 2• Il Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.

In particolare: nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, il cui territorio rientra in modo massiccio nell'area critica per i danni causati dal cinghiale, risultando pesantemente interessato da impatti alle produzioni agricole, il contenimento del suide è demandato unicamente all'attuazione dei piani di limitazione numerica, mentre nell'area contigua non è praticata l'attività venatoria.

Nel Parco regionale dell'Abbazia di Montevoglio, privo di area contigua, anch'esso interessato da impatti da parte del capriolo e del cinghiale, il controllo degli ungulati, viene svolto dal 2015 nei confronti del solo cinghiale.

Se si esclude il caso del Parco regionale Corno alle Scale, ove viene svolta unicamente attività venatoria nell'area contigua, ma nel cui territorio non risultano impatti causati alle produzioni agricole da ungulati, in tutti gli altri Parchi regionali sono praticate sia la caccia nell'area contigua che il controllo del cinghiale.

In ragione di quanto evidenziato risulta opportuno l'avvio dell'attività venatoria nell'area contigua del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, mentre nel Parco regionale dell'Abbazia di Montevoglio è altrettanto opportuno proseguire applicando lo strumento del controllo, da mettere in pratica nel caso di concreto rischio di impatti alle produzioni agricole e/o in presenza di consistenti gruppi di cinghiali nell'area.

Il controllo delle popolazioni del suide appare uno strumento necessario anche nelle Riserve regionali, ove la caccia non è ammessa. Più nel dettaglio risultano a rischio di impatti provocati dal Mammifero, le Riserve regionali riportate in tabella 3.1.1-T3, tutte incluse nel **comprensorio 2**."

Si evidenzia che: **L'UTILIZZO DEI COADIUTORI NON HA DATO NESSUN RISULTATO ANZI HA COMPORTATO I DANNI SOPRA EVIDENZIATI E LAMENTATI**

Si richiede:

- DIVIETO DI UTILIZZO DELLE MUNIZIONI AL PIOMBO APPLICAZIONE RAPPORTO N°158/2012 DELL’I.S.P.R.A. (Cfr. TAR Lombardia MI Sez.I° 06-05-16 n°900; TAR Toscana Sez.II° 13-01-17 n°36).
- DIVIETO UTILIZZO DEI COADIUTORI PREVISTI DALLA LEGGE REGIONALE N°8/94 (Art.16 comma 3 3. Il controllo sulla fauna selvatica viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici. Qualora l'ISPRA verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può attivare piani di controllo attuati dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, ai sensi dell'art. 40 della legge regionale n. 13 del 2015. A tal fine la Regione individua le specie oggetto dei controlli e determina il numero massimo dei prelievi tecnici consentiti nonché le modalità di autorizzazione ed effettuazione degli stessi, attuative delle disposizioni dell'art. 19, comma 2, della legge statale. I prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città metropolitana di Bologna ed essere attuati dai soggetti indicati dall'art. 19, comma 2, della legge statale o da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna.) APPLICAZIONE DELLA SENTENZA DI CORTE COSTITUZIONALE SENTENZA N°107 del 18/4/14 CONFORME A SENTENZA N°392 del 12/10/05.

Associazione Vittime della Caccia – Presidente Daniela Casprini

Lega per l'Abolizione della Caccia – Delegato Regionale Dino Vecchi

Amici Terra club Reggio Emilia – Avv. Rossella Ognibene